

VIALUCIS

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

P: Fratelli, qualunque sia il nostro tipo di sofferenza, ognuno di noi porta nello zaino del suo pellegrinaggio, un'abbondante razione di dolore. Lasciamoci toccare dallo Spirito d'Amore, saremo capaci di risollevarci da ogni dolore.

Lasciamoci plasmare e saremo capaci di amare. Amare tutti con il cuore trapiantato di Cristo. Cominceremo, così, a vedere in ottica diversa. E attraverso il groviglio dei fili della nostra vita, scopriremo una trama d'amore. Come il pane, all'altare nasconde il Signore, così il dolore, nella vita, nasconde l'amore.

La certezza della benevolenza di Dio, nella sofferenza dell'uomo, è gioia. E la gioia, ricorda S. Agostino, consiste nel *sentirsi amati* e nel cogliersi *capaci di amare*. È questa *la bella notizia*: la gioia c'è! Ed è a portata di cuore. Anche nel buio della prova.

Ora, accingiamoci a percorrere l'itinerario della gioia. Il sepolcro di Gesù dissuggellato dall'interno fonda *la nostra gioia incrollabile che nessun dolore provvisorio o permanente, può strapparci perché* questa certezza si innesta nel midollo del nostro spirito.

Cristo è Risorto. Dunque *non si è fermato* al venerdì santo. Cristo è risorto. Dunque Dio *mantiene i suoi appuntamenti* d'amore. Cristo è Risorto. Dunque l'ultima parola è *del bene, non è del male*. È della vita, non è della morte. È della luce, non è delle tenebre.

Tutti: È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P: Preghiamo, Dio della gioia, noi crediamo in Te. Ma perché soffriamo? Perché, mio Dio? Perché?. Aiutaci, Signore della vita, a riscoprire che Tu sei la Vita e che ogni attentato alla vita, qual è il dolore, è soltanto permesso da Te. Tu sei Padre e trasformi la nostra corona di spine in un diadema di stelle *che metterai sul capo di quanti ti hanno cercato*. Te Lo chiediamo per Cristo Risorto Tuo Figlio e nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Canto

Stazione 1

Gesù risorge da morte

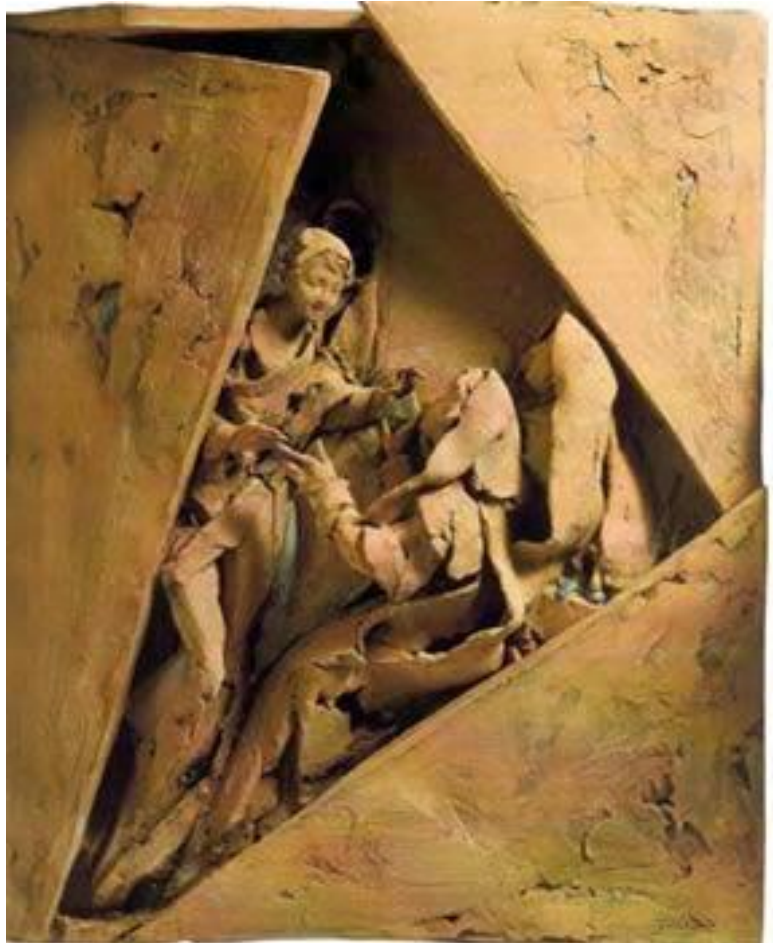
P Ti adoriamo, Gesù risorto,
e ti benediciamo

T Perché con la tua Pasqua
hai dato vita al mondo.

L Dal vangelo secondo
Matteo (Mt 28, 1-7)

(...)L'angelo disse alle
donne."Non abbiate paura,
voi! So che cercate Gesù il
crocifisso. Non è qui. È
risorto (...)".

G: A Pasqua Dio rivela la sua
onnipotenza col fare
risuscitare suo Figlio, vero
uomo. E così potenza, con la
vittoria della vita sulla morte,
la vita dell'uomo che Lui ha
creato per la gioia.



Pasqua significa *il passaggio* di Dio operato per la realizzazione del
passaggio dell'uomo.

Dio, tramite l'angelo che confortò Cristo nel Getsemani, *passò* nella vita del
Figlio perché Egli, come uomo, avesse tutta la forza di *passare* attraverso
l'esperienza della croce. E poi, con l'energia dello Spirito Santo, facesse il
grande *passaggio* dalla morte alla vita.

Dio continua a *passare* nella vita di ognuno di noi.

Nelle difficoltà e nelle angustie personali, nell'infermità e nella malattia, nella
sofferenza e nel dolore, il Risorto ci spinge a fare *il passaggio*: dalla
depressione alla risurrezione. Con essa il *sogno* dell'uomo diventa *segno*: il
deserto può rifiorire.

La resurrezione di Cristo proietta raggi di luce non soltanto dopo questa vita,
ma anche all'interno di questa stessa vita. La Pasqua di Cristo ci fa gustare
meglio la vita.

Fratello, sorella che soffri, portando nelle tue carni il segno dei chiodi della Passione, il Cristo Risorto riflette sul tuo volto la luce e il sorriso di Pasqua, e ti dice." *Coraggio, la morte è morta, è sbocciata la vita.*".

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Signore risorto, con la tua risurrezione ci hai indicato che la nostra vita è senza fine. Tu o Risorto sei la nuova Vita, "l'inizio della nuova creazione. Dopo la tua resurrezione la nostra vita di fede non può naufragare. Davanti a Te, non c'è smarrimento, peccato o infermità che il tuo amore non possa risolvere in una situazione di grazia. Ti preghiamo, donaci sempre la forza della speranza della Pasqua, per resistere, comprendere e affrontare ogni tribolazione.

Te lo chiediamo per Cristo Risorto Tuo Figlio e nostro Signore.

T Amen.

Canto

Stazione 2

I discepoli trovano il sepolcro vuoto

P Ti adoriamo Gesù risorto e ti benediciamo

T Perché con la tua Pasqua hai dato la vita al mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 1-9)

(...) Giunse intanto anche Simon Pietro (...) ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario (...) piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

G Ecco la meraviglia della Pasqua! Il sepolcro di Cristo si è dissuggellato *dall'interno*. Aveva ingoiato le speranze più rosee. Ma gli orari e le tabelle di marcia di Dio sono diversi dai nostri orologi e programmi. E ad onta di tutti i sigilli posti sul sepolcro, Cristo, il Forte, si ridesta. Fa splendere di nuovo il suo magnifico Volto, sfigurato tre giorni prima, ora radioso più di mille soli.



Cristo è risorto, e alla luce del Risorto e con la forza della speranza pasquale, l'uomo sofferente disintegra il suo dolore in accettazione, e l'accettazione in gioia.

Egli *respira*, libero dal complesso della solitudine, dal complesso dell'angoscia, dal complesso della morte. È libero dai diversi sepolcri dell'anima, quali l'egoismo, l'indifferenza, l'orgoglio, la tristezza, il razzismo, la paura.

Per il sofferente, l'incontro con il Risorto nella fede, nella preghiera e nell'amore è decisivo. Lo aiuta a staccarsi dal sepolcro quotidiano e lo sostiene fino al giorno luminoso della propria pasqua.

Fratello, sorella sofferente che sentì fortemente il morso del tuo male, abbi fiducia nel *terzo giorno*. Non credendo in esso si potrebbe arrivare a maledire

la vita pur avendo tutto. Credendo in esso, vedrai, invece, che, pur privato di tutto, si può arrivare anche a benedire il dolore. Provare per credere. E credere di più per provare meglio.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Cristo Risorto, aiutaci a comprendere che, sul fondamento di questa pietra di morte, dissuggellata dall'interno, ogni sepolcro è fecondo di vita; che la morte è veramente morta e la vita è definitivamente viva. Donaci la fede nella resurrezione che è il segreto di ogni coraggio contro tutte le insidie, contro tutte le paure, contro tutto il non-senso del dolore, contro il freddo della solitudine. Restaci accanto, Signore Risorto, e aiutaci a passare di pasqua in pasqua fino alla Pasqua eterna.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni. **T Amen.**

Canto

Stazione 3

Il risorto si manifesta alla Maddalena

P Ti adoriamo Gesù risorto e ti benediciamo

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 2, 11-18)

(...) Gesù le disse. "Maria!". Essa, allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico. 'Rabbuni!', che significa: Maestro! (...) Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli. Ho visto il Signore".(...)

G Maria di Magdala osserva la tomba vuota restando immobile nel suo dolore. Vive coraggiosa nell'aspetto, ma lacerata nel cuore. Ella rappresenta quell'umanità sofferente che, in lacrime, nella prova, nella malattia, nella tribolazione rimane impietrita dal dolore e dalla disperazione.



Anche lei, pur avendo saputo che il Cristo sarebbe risorto e che non l'avrebbe mai lasciata, piange il Vivente come se fosse rubato, umanamente piange fino a che Gesù la chiama "per nome". E lei lo riconosce. Chiamata per nome, sussulta e palpita proprio come una mamma al richiamo del figlio, al quale risponde con quella intensità d'affetto e di gaudio incontenibile.

Quante volte il Signore ci chiama "per nome" e noi non ascoltiamo, troppo presi dai nostri dolori, dalle nostre sofferenze. Magari il suo volto è quello di un amico, di un compagno di cammino, di un genitore, ma noi raramente ne abbiamo coscienza.

Nella sofferenza Gesù non ci lascia soli, ma ci è vicino, ci dà la forza di sopportare e di offrire tutto per il bene dei fratelli.

Fratello, sorella che soffri, tu che hai avuto la chiamata a portare la croce con Gesù, hai la possibilità di aiutare chiunque soffre.

Gesù ti chiama a fare della sofferenza un dono di amore e di gioia, e a testimoniare che questo è possibile.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Signore della vita, Maria Maddalena vede il sepolcro vuoto e affannata ti cerca. Ti vede, ma non ti riconosce: ha una benda sugli occhi e sul cuore. Tu la chiami per nome. E lei vede e capisce. Anche noi disperati, rassegnati e delusi abbiamo bisogno di essere chiamati da Te per nome. Il *nostro nome*, ricevuto nel battesimo, è quello e che Dio ha pronunciato per primo. Ti preghiamo, continua a chiamarci per nome, facci comprendere che le prove non costituiscono un castigo. In esse è importante il nostro atteggiamento di fede, di amore, di speranza. Gesù risorto, chiamaci per nome ad uno ad uno e rendici, con la nostra sofferenza, apostoli capaci di annunciare nella fede a chi, come noi, porta il peso della croce: "Ho visto il Signore".

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 4

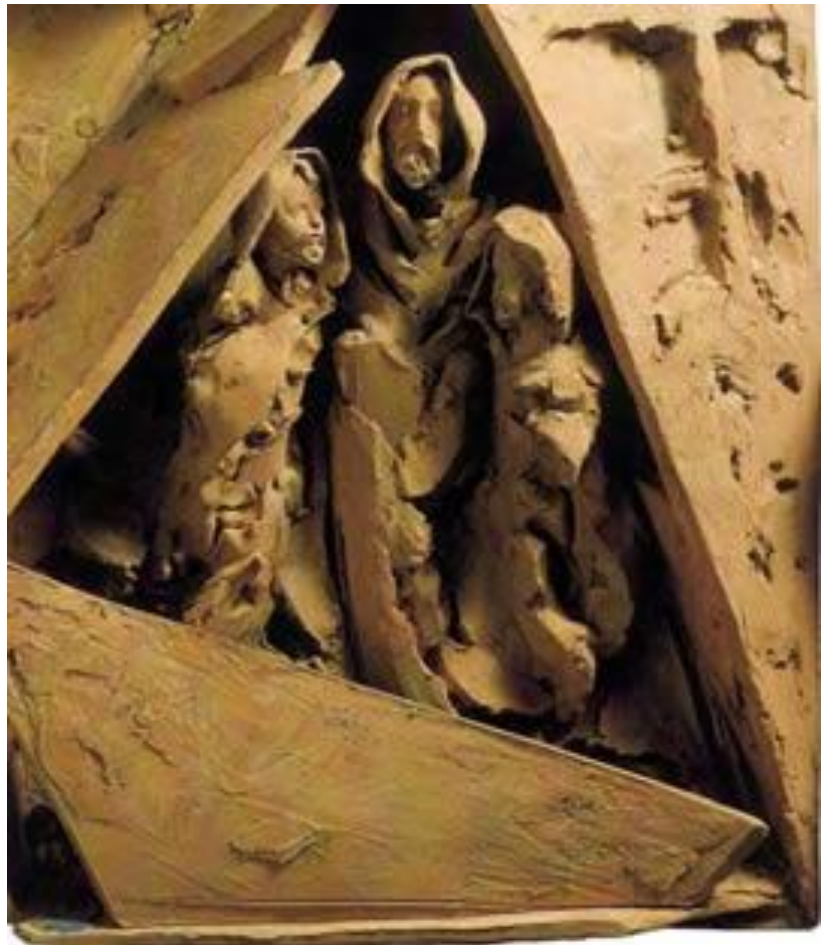
Il Risorto sulla strada di Emmaus

P Ti adoriamo Gesù risorto
e ti benediciamo

T Perché con la tua
Pasqua hai dato vita al
mondo.

**Dal vangelo secondo
Luca (Lc 24, 13-19.25-27)**

In quello stesso giorno due
discepoli erano in cammino
per un villaggio di nome
Emmaus. Mentre
discorrevano e discutevano
insieme, Gesù in persona si
accostò e camminava con
loro (...). Ed egli disse
loro.~"Stolti e tardi di cuore
nel credere alla parola dei
profeti! (...) E spiegò loro le
scritture.



G *Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".* In questa espressione del Risorto sulla via di Emmaus, c'è la chiave di lettura e l'ingresso nel mistero della sofferenza. Ovvero il Cristo doveva sopportare lo strazio per poter entrare nel gaudio.

La sofferenza, dunque, è solo *la strada per la gioia*. Il dolore è solo *il costo dell'amore*. Cristo facendosi come noi, ha assunto la nostra morte. Facendoci come Lui, ci ha donato la sua pasqua. Egli non si è fermato al venerdì santo. Non ha permesso che sulla sua tomba crescesse l'erba. Alla luce di questo messaggio, si può affermare che *il soffrire passa, l'aver sofferto resta*. Resta come cicatrice d'amore offerta al Padre per i fratelli. Resta altresì come ricchezza d'esperienza.

I dolori sono grandi lezioni. Sono insegnamenti che segnalano ciò che nella vita è *veramente essenziale*. L'uomo che soffre, quando non dà il timbro di inutilità al suo soffrire — nel qual caso si può inasprire — acquista nuove capacità di comprensione e di partecipazione rispetto ai dolori degli altri. Si

ritrova con inedite capacità di lotta contro il male di ogni tipo per risolvere le proprie e le altrui sofferenze.

Fratello, sorella che avverti nella monotonia della vita, la fatica di andare avanti come i due rassegnati e depressi, diretti a Emmaus, sii certo che nessun male è invincibile perché Cristo Risorto cammina con te. E, nella misura in cui a Lui ti affidi, ricevi da Lui il potenziamento della speranza contro la disperazione. Ecco l'annuncio lieto: l'amore provato *dalla* sofferenza è di coloro che sono *consolati* dal Padre. E poi, esperti della Sua consolazione, diventano *consolatori* in nome di Dio.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Signore Gesù, ci incroci su questa strada stanchi e delusi. Non ci hai abbandonati a noi stessi e alla nostra disperazione: grazie, Gesù. Ti rivolgeremo questa preghiera infinite altre volte nella sera del nostro smarrimento, del nostro dolore, della nostra immensa nostalgia di te. Ma ora comprendiamo che essa non raggiunge la verità ultima del nostro rapporto con te. Infatti tu sei sempre con noi. Siamo noi, invece, che non sempre restiamo con te, non dimoriamo in te. Per questo, o Signore Gesù, ora ti chiediamo di aiutarci a restare sempre con te, ad aderire alla tua persona con tutto l'ardore del nostro cuore sofferente.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

Amen.

Canto

Stazione 5

Lo riconobbero allo spezzare del pane

P Ti adoriamo, Gesù Cristo, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua ai dato vita al mondo.

L Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 28-35)

(...) Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. A questo punto si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero(...).

G *Resta con noi, Signore*". Il grido dei discepoli di Emmaus è l'espressione del desiderio dell'uomo, specialmente quando si fa sera nella sua vita; specialmente quando si sente abbandonato e solo, quando la sofferenza, il dolore, la malattia lo sgomentano e lo disorientano. Egli, allora, come i due di Emmaus, ha bisogno che il Signore rimanga con lui nella sua vita.

E il Risorto, conoscendo prima di noi stessi i nostri desideri, resta con noi come fa con i due viandanti nella locanda. Egli prende l'iniziativa. E, da invitato, diventa padrone di casa.

Prende il pane, lo spezza e lo distribuisce con quel gesto inconfondibile che rimanda alla grande cena. Spezzare il pane esprime la vita intera di Gesù, il suo spezzarsi quotidiano per dare in cibo se stesso e la sua Parola a tutti gli uomini e, specialmente, a quelli scoraggiati, tribolati dall'infermità e desolati dalle prove. L'Eucarestia è la risposta concreta al bisogno dell'uomo di sentirsi amato. Ma l'Eucarestia è anche espressione del nostro impegno a rimanere con il Signore per cercare sì in Lui consolazione, ma anche per offrire a Lui la nostra vita ed essere suoi testimoni credibili.



Fratello, sorella che ti senti smarrito, il cammino nella fede richiede un cibo che dia energia, capace di farti proseguire nel viaggio da Emmaus a Gerusalemme. **È** questo cibo è Lui, il Risorto, il pane di vita.

Ma ricevendo l'Eucarestia, impegnati, anche tu, a farti eucaristia saporosa e nutriente per i tuoi fratelli di cammino.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Grazie, Signore Gesù, che ti sei fatto pane per noi. Grazie, perché hai scelto il modo più concreto per rivelarci il tuo amore e per entrare in comunione con noi. Perdonaci per tutte le volte che abbiamo mangiato il tuo pane, ma non abbiamo riconosciuto il conforto e la luce della tua presenza in noi. Perdonaci per tutte le volte che abbiamo mangiato il tuo pane ma non è cambiata la nostra vita. Insegnaci ad accoglierlo come momento di conversione e di comunione, per divenire anche noi eucaristia vivente per gli altri. Come per i martiri, sii tu la vera medicina nei nostri calvari e in quelli del mondo.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 6

Il Signore si mostra vivo ai discepoli

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dal vangelo secondo Luca (Lc 24, 36-43)

(...) Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse. 'Pace a voi!'. Stupiti e spaventati, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse. Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi (...)

G La Pasqua non è un mito. Il Risorto è vivo. La risurrezione è un fatto reale ed esprime la potenza d'amore di Dio verso l'uomo. Quando il dolore, la malattia, la sofferenza, la povertà, l'angoscia assalgono il cuore dell'uomo, molto spesso egli perde coscienza dei doni della vita e, invece di farsi sostenere dalla fede e dalla speranza, si chiude nel perimetro della tristezza.

Anche gli apostoli avevano chiuso la porta con il catenaccio, ma improvvisamente ecco Gesù presente in mezzo a loro e la gioia li trasforma. Gesù Risorto è una realtà, e quegli uomini sono pronti a dare la vita per testimoniare quello che hanno visto, sentito e toccato.

La pace che Egli dona apparendo loro, è tutta la ricchezza dell'opera pasquale.

Fratello, sorella, che senti la tentazione di chiudere il tuo cuore alla speranza della risurrezione, apri gli occhi ai segni. Senti nel profondo la pace che Egli



vuole donarti. Sperimenta la sua presenza nell'Eucaristia. Rivivi con stupore la realtà dell'evento pasquale e muta il tuo dolore in danza del cuore. Le tue ferite del cuore e del corpo sono come le cicatrici del Risorto. Sono i segni credibili del tuo offertorio di sangue per collaborare a purificare e ad abbellire il mondo.

P Gesù, nel mistero della sofferenza, ti chiediamo la grazia di riconoscerti in modo del tutto speciale. Aiutaci a trovarti in tutto, anche in ciò che è poco amabile e doloroso. Nonostante tutto, tu sei con noi e ci ami così come siamo. Sai per esperienza che cosa significhi essere umani quando 'la carne è debole', in un mondo decaduto e corrotto che però ha sete di amore. Vogliamo che tu sia il centro della nostra vita. Vogliamo accoglierti comunque tu venga da noi. Fa' che ascoltiamo la tua voce in tutto ciò che ci accade. Mostraci il tuo volto e guidaci alla fiducia in Te.
Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 7

Il Risorto da' il potere di rimettere i peccati

P Ti adoriamo, Gesù risorto,
e ti benediciamo.

T Perché con la tua
Pasqua hai dato vita al
mondo.

L Dal vangelo secondo
Giovanni (Gv 20,19-23)

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono nel vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il



Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse. Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.

G "Pace a voi" è il saluto che il Risorto rivolge ai discepoli impauriti nel cenacolo. È il suo primo dono, la sua misericordia riconciliante. Tale saluto lo rivolge ad ogni uomo e in particolare ad ogni uomo, o donna, che soffre. La malattia delle malattie è l'inasprimento del cuore, è l'inacidimento dello spirito. Nel momento della prova chi non sa dare senso al suo dolore, gira intorno ad esso come un cane attorno al gancio che fissa al suolo la sua catena. Anche colui che soffre, come ogni uomo, rischia di restare prigioniero delle sue grotte interiori.

Ma arriva il Risorto e dice. "Shalom, ti sono perdonati i tuoi peccati. Sei diventato creatura nuova perché il perdono è respiro. È vita. È alluvione della misericordia aspettata e ricevuta.

A te fratello, sorella che soffri sotto gli ulivi del Getsemani, accogli il dono della pace del Risorto, frutto della riconciliazione-abbraccio tra Dio e l'uomo. La sua misericordia sarà la tua forza per volare verso il mare aperto delle speranze più confortanti, umane e divine. Tanti tuoi colleghi — e anche tu, se lo vuoi — irradiano una pace profumata di offerta. Sorridono in mezzo ai travagli. Sono come gli uccelli che cantano in un bosco di spine. Si canta quando il cuore è stato visitato dal Risorto, nostra pace.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Abbiamo bisogno di pace, Signore Gesù, quella pace che solo tu ci puoi dare col tuo abbraccio benedicente. Donaci la pace fatta di consolazione, la pace che è frutto del tuo perdono. La nostra salute è consegnata alle cure della medicina. Il resto lo affidiamo alle tue mani. Che sono onnipotenza d'amore. A partire da questo momento abbandoniamo i remi lasciamo la nostra barca alla deriva delle correnti divine. Portaci dove vuoi Signore. Donaci salute e lunga vita. Non si faccia la nostra volontà, ma ciò che tu vuoi. E nella tua volontà è nostra pace. Colmaci della tua tenerezza. E questo ci basta.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 8

Il Risorto conferma la fede di Tommaso

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 20, 24-29)

(...) Disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso "Mio Signore e mio Dio!".

G Tommaso, l'incredulo, non ritiene possibile che qualcosa sfugga al controllo dei sensi che toccano e della ragione che verifica.

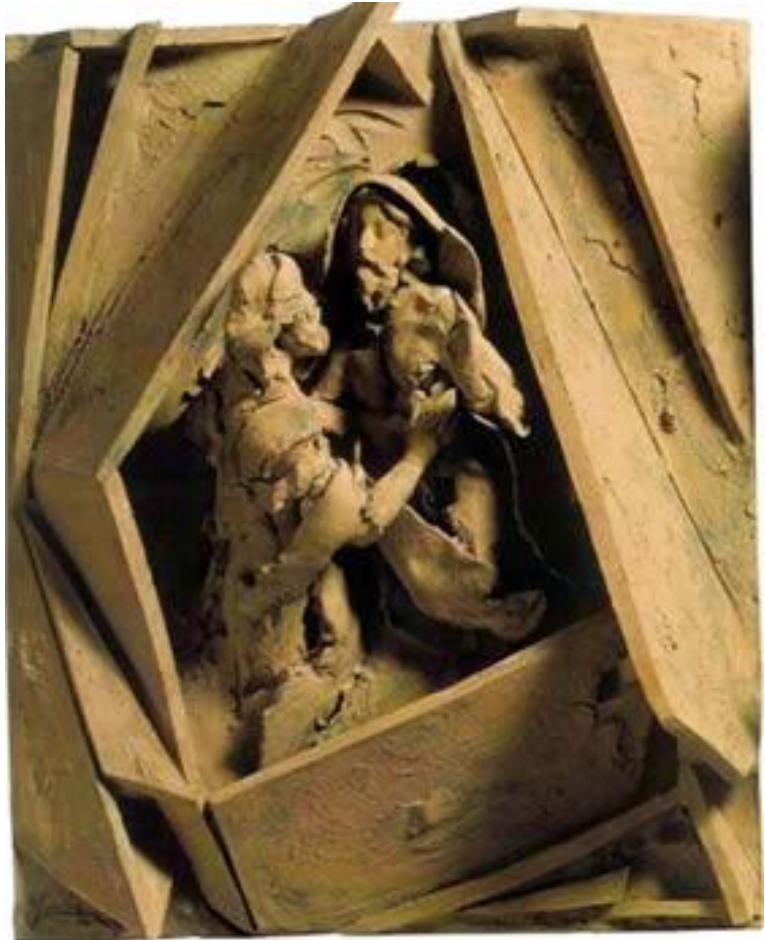
In particolare l'uomo che vive esperienze di sofferenza e

malattia, può identificarsi con Tommaso. Egli vuole "toccare" attraverso segni tangibili l'amore del Signore e attende la soluzione delle sue tribolazioni a tutti i costi, affidandosi totalmente a criteri razionali, tecnici, scientifici.

Quando eventi dolorosi, improvvisi o di lunga durata, si verificano, l'uomo in certi momenti stenta a riconoscere il Signore della vita e ad inginocchiarsi.

Ed è in questi casi che il Risorto, come ha fatto con Tommaso, parla con paziente pedagogia, all'uomo dubbioso e gli illumina la mente e il cuore con la Parola, per curare le piaghe della sua incredulità. Fratello, sorella che nella sofferenza sei tentato di voler "toccare" per poter credere, lascia che il Risorto ti liberi dalle tue diffidenze e sfiducie. Passa da una fiducia esitante ad una fede confessante e ripeti con Tommaso. "Mio Signore e mio Dio. E ascolta quello che Gesù risponde "Beati quelli che senza aver visto crederanno".

Fratello e sorella che soffri: ecco il bivio che tante volte provi: ribellarsi o consegnarsi? Tanti uomini e donne sentono nel profondo il grido di dolore, guardando all'uomo crocifisso sul Calvario nell'atto del suo lamento: "Perché



mi hai abbandonato?' E continuano il percorso con Lui che, sentitosi abbandonato, decide di abbandonarsi al Padre. Che resta Padre. E non dà mai le dimissioni di Padre. "Nelle tue mani io mi consegno". Ed è proprio su questo momento di consegna che comincia il processo di resurrezione.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Anche se non vediamo ancora il tuo splendore, tu, o Signore, sei già la nostra luce! Anche se non possiamo ancora afferrarti, tu, o Signore, sei già la nostra forza! Anche se il turbamento e l'angoscia ci opprimono tu, o Signore, sei già la nostra pace! Anche se la tristezza ci invade tu, o Signore, sei già la nostra gioia! Anche se con grande difficoltà ci rimettiamo a te, tu o Signore, sei già la nostra fiducia! Anche se con fatica ti doniamo la nostra vita, tu, o Signore, sei già in noi offerta perfetta! Anche se con tutto noi stessi ci ribelliamo per portare la croce, tu, o Signore, sei già la nostra accettazione. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 9

Il Risorto al lago di Tiberiade

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 21,1-9.13)

(...) Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro. 'Figlioli, non avete nulla da mangiare?'. Gli risposero No". Allora disse loro: 'Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete'. La gettarono e non poterono più tirarla su, per la gran quantità di pesci (...).



G Il Risorto visita sempre l'uomo nel quotidiano, in particolare nell'ora della prova. Lo trova spossato e sfiduciato perché sperimenta il vuoto del cuore. Egli vede il suo futuro sbarrato: tutti i suoi sforzi, tutte le tensioni, tutto il suo impegno a vincere frustrazioni e vuoto non sono serviti a niente. Ma bastano la presenza e la Parola di Gesù per cambiare tutto. Il Risorto lo incoraggia a rilanciare le reti. L'uomo da solo non può fare nulla, ma con il Signore avviene il prodigio: rilancia la rete. La speranza rinasce e, con essa, il coraggio di osare passando dallo scoramento all'ardimento. Dagli abissi, l'uomo provato risale verso le vette.

Fratello, sorella nella prova, intona il canto della speranza: la tua rete, rilanciata nel nome del Signore, è piena del suo amore manifestatosi in quella tomba dissuggellata dall'interno, per restare sempre con te.

Un sofferente a vita, *deforme* nel corpo, *deforme* nello spirito, un offerente sorridente, dopo nottate abitualmente in bianco e cariche di dolori, ad ogni alba, pregava così:

Che bello, Signore, io esisto ancora per lodarti, alleluia, alleluia.
Ricominciamo. Insieme, ce la faremo.

T È Risorto. Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Signore Risorto, siamo vicino a te con le mani stese. Scruti l'ombra dei nostri pensieri conosci il nostro pesante fardello conosci il nostro pianto e la nostra paura. Su queste mani distese fa' scendere la tua Parola: "getta la rete". E noi, mentre sulle nostre spalle gravano le tribolazioni riaccenderemo la luce della speranza. La cosa più difficile non è tanto credere che ci sei, ma sperare in quella rete piena. Credere che alla fine della notte non ci sia la notte, ma l'aurora. Che alla fine dell'attesa non ci sia più l'attesa, ma l'incontro. L'incontro con te, che ci aspetti, da sempre, sulle rive dei nostri travagli.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 10

Il Risorto conferisce il primato a Pietro

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 21,15-17)

(...) Gli disse per la terza volta Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse "Mi vuoi bene?", e gli disse. Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene'. Gli rispose Gesù. 'Pasci le mie pecorelle".

G *Mi ami tu più di costoro?"*

è la triplice domanda che il Risorto rivolge non soltanto a Pietro, ma ad ogni uomo. L'amore che Cristo chiede non si limita all'umano voler bene,

all'amicizia, ma è amore superiore, che rende l'uomo prolungamento visibile del Risorto presente, ma invisibile. Poiché Gesù si è identificato con i poveri di pane, di salute e di amore, questi più che altri si identificano sempre più con Lui nella misura in cui accettano la loro vita crocifissa, la vivono e la offrono come partecipazione alla Sua Passione. Tutto questo può avvenire solo per amore reciproco. Gesù, infatti, è innamorato dell'uomo e lo chiama a diventare aiutante di Dio per altri uomini. L'uomo accetta, corrispondendo al Suo amore.

Fratello, sorella, rendi feconda la tua immobilità: aiuta quelli che soffrono a valorizzare il tesoro soprannaturale che Dio ha nascosto in ogni dolore. Ogni offerta è feconda.

È questo solo per l'amore a Dio, mendicante d'amore.

Quando Dio ama allora dona.

Quando Dio predilige allora chiede. Questo amore speciale Ti chiede: "Mi ami tu più di costoro?".



La tua risposta all'Amore ti rende fecondo.

È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Signore Gesù, che nella tua vita su questa terra hai sempre dimostrato un affetto pieno di comprensione per gli ammalati, e i tribolati, ti offriamo, con questa umile preghiera, i nostri mali e le nostre pene. Ti chiediamo di poter unire ai dolori della tua passione per i peccatori i dolori delle nostre malattie e di ogni tipo di sofferenza. E così qui, potremo continuare, nella storia già iniziata dal Risorto al mattino di Pasqua, la costruzione dei cieli nuovi e della terra nuova nel nome Tuo. Ognuno di noi Ti dice: Mi fido di Te, mi affido a Te confido in Te, Amore sicuro e duraturo.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 11

Il Risorto affida la missione universale

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

(...) E Gesù, avvicinandosi, disse loro.(...) Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

G Ai suoi discepoli tanto umani e tanto fragili, il Maestro affida la continuazione, anzi il

perfezionamento della sua opera. Loro compito sarà *ammaestrare tutte le nazioni*, ossia renderle a loro volta "discepole".



La luce, che da Lui Risorto promana, inizierà il suo cammino nel mondo attraverso la presenza e l'opera degli inviati. Ad essi Egli assicura. *Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo*. Questa missione è segno di fiducia del Risorto, che si consegna alla fragilità umana per giungere agli estremi confini della terra. Anche se la fragilità è infermità. Anche se è immobilità: Cristo Crocifisso, immobilizzato dai chiodi, è la centrale del dinamismo universale. È il vero *motore immobile*. Il Servo di Dio Giacomo Gaglione, immobilizzato, mobilita il mondo della sofferenza.

Il Risorto ti dice: fratello o sorella che soffri: non hai magari gambe, ma hai, certo, *ali*. Vola, va, annuncia dalla tua cattedra di *credente credibile*. Sei segno che la gioia non può provenire dall'amore *della forza*, ma dalla tua *forza di amare*. Va' e annuncia, missionario speciale, sofferente offerente.

Come Cristo Eucaristia è offerta silenziosa nelle trame frenetiche delle megalopoli d'oggi, il sofferente offerente è un motore irresistibile. Ha dentro di sé una marcia in più: fede, fiducia e fedeltà: una fede provata, una fiducia temprata, una fedeltà sperimentata.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Cristo Risorto, che chiedi anche a noi fragili e affranti dalle prove, collaborazione per la salvezza dei fratelli, mantieni accesa in noi la luce della speranza, approfondisci le radici della nostra fede, allenaci al sorriso quotidiano e aiutaci a testimoniare l'amore per te e per gli altri. Fa' che, come Teresina, nel nostro angolino e con la nostra offerta e frequente immobilità, aiutiamo qualche missionario stanco a riprendere lena per il tuo Regno.
Tu che vivi e regni nei secoli eterni

T Amen.

Canto

Stazione 12

Il Risorto sale al cielo

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dagli **Atti** degli **Apostoli** (At 1,6-11)

(...) Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo (...).

G Gli amici di Gesù se ne stanno con gli occhi fissi al cielo dove Egli è scomparso, e con il cuore stretto dalla tristezza dell'addio. Ma gli angeli li invitano a incominciare subito la loro missione sulla terra. *È iniziato il tempo della Chiesa.*



È il tempo della fede profetizzata dal Risorto a Tommaso: non vedere con gli occhi ma credere nella sua Parola. È il tempo dell'amore indicato da Lui: amatevi proprio come io vi ho amato. Ai seguaci che stanno con lo sguardo carico di nostalgia a mirare il cielo, i messaggeri di Dio indicano la terra da trasformare in anticamera di cielo, come dimora di Dio. Dov'è carità e amore ivi è Dio.

Fratello e sorella che soffri, il cielo è l'esperienza del suo Amore. E può essere anticipato anche come rosa tra le spine della terra. Nell'ora della prova — tanto più se estesa alla vita intera — si cerca refrigerio in una sosta al Calvario.- "Venite a me voi tutti che siete stanchi e affaticati... venite a me sofferenti nel corpo e nello spirito. Io sono con voi tutti i giorni, l'invisibile Amore. E miei segni sono quanti vi diranno la mia tenerezza attraverso la loro, la mia sicurezza mediante il loro servizio. E riposo in pienezza sarò alla conclusione del vostro Calvario, profumato di Pasqua.

Allora voleremo insieme. Rideremo insieme. Canteremo insieme. Allora vedrete le vostre lacrime e il vostro sangue trasformarsi in perle e in gemme. Un pezzo di paradiso aggiusterà ogni cosa.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, tuo Figlio.

P Signore Risorto sei asceto e sei rimasto. Sei Asceto: condividi tutto col Padre. Sei rimasto: nell'Eucaristia, nell'indigente, nella comunità i tuoi tre indirizzi privilegiati. Quando gli altri ci amano tu ci abbracci col loro abbraccio. E preghi il tuo cielo. Là ti vedremo. Là ti godremo. Là ti ameremo. Alla fine senza mai più fine. La festa nell'amore per te è solo un inizio, qui. Signore Gesù il nostro cielo sei Tu. Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 13

Con Maria, in attesa dello Spirito

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dagli Atti degli Apostoli (At 1,12-14)

Allora (gli Apostoli) ritornarono a Gerusalemme (...). Erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù, e con i fratelli di lui.

G Maria attende il dono più bello, il dono più grande, lo Spirito Santo. Lo attende nel cenacolo con cuore orante insieme agli apostoli e ad alcune

donne. Gesù li ha affidati a lei insieme all'intera umanità. E Maria continua sempre a vegliare su tutti come una madre. L'uomo provato fisicamente e spiritualmente, più di ogni altro, trova in Maria un cuore premuroso e tenero, attento e solidale, accogliente e sorridente.

Fratello, sorella nel pianto: Maria è l'esperta del dolore. Nel tempio riceve la profezia di Simeone. "A te una spada trafiggerà l'anima".

E sarà la madre addolorata, sotto il patibolo del Figlio. Maria è l'esperta della gioia: in casa di Elisabetta erompe nel canto dell'esultanza.

A Cana di Galilea sollecita il prodigio del vino e la gioia di un convito di nozze. A Pasqua tripudia per il Figlio risorto, che è quel Sole la cui ombra è il nostro sole. E sarà la madre rallegrata.

Maria, esperta di un mare di dolori, adesso sfocia in un oceano pasquale della gioia. Ella, che già piena di Spirito Santo aiuta i discepoli a riceverlo per una vita nuova, aiuta anche te a cantare il Magnificat dopo aver pronunciato il



Fiat. Anche tu puoi dire: "Grandi cose sta facendo in me colui che è potente".
E sarà per te festa. Pur tra le spine.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto! Più non muore, santa Vergine, il tuo Figlio.

P Maria tu sei il sorriso di Dio che si posa sulle nostre tristezze e inquietudini.
Tu sei la nostra speranza che illumina il nostro cammino verso il Regno.
Tu sei una materna presenza che riempie il tempo amaro di chi è solo.
Tu sei la donna sotto la croce, che accoglie le sofferenze di chi vive e di chi muore.
Tu sei nostra sorella come appartenente alla nostra carovana. Tu sei nostra Madre dall'alto della croce.

Tu sei il volto materno della tenerezza di Dio. Tu ormai assunta in cielo sei risorta col Figlio Risorto. Tu sei già quello che un giorno saremo. Tu sei colei che svela il mistero dei cieli nuovi e della terra nuova. Tu sei balsamo alle nostre tristezze. Tu sei, con noi, l'attesa dello Spirito Santo. Tu sei cuore di Madre e causa della nostra letizia.

Tu che vivi e regni nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Stazione 14

Il Risorto manda lo Spirito promesso

P Ti adoriamo, Gesù risorto, e ti benediciamo.

T Perché con la tua Pasqua hai dato vita al mondo.

L Dagli **Atti** degli **Apostoli** (At 2,1-6)

(...) Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo.

G Dopo il Cristo e con il Cristo entra in scena, in pienezza, lo Spirito Santo, primo dono del Risorto. Lo Spirito riempie tutti, nessuno resta escluso, perché *a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune.*



Il Risorto mantiene i patti. Promette e realizza.

Lo Spirito Santo è donato. È lo stesso amore tra il Padre e il Figlio. È dato a noi come forza d'amore. Trasforma e infiamma. Brucia e riscalda. Rende puri e fa belli.

Quanti uomini e donne, fragili come noi, hanno dato il sangue, grazie allo Spirito.

Quanti schiacciati da pesi inumani, grazie a Lui, hanno preso le ali. Quanti condannati, a vita, a salire il Calvario hanno detto *Fiat, Deo gratias, Magnificat, Alleluia.*

Ed è Pentecoste ogni giorno.

Ed allora fratello, sorella quando avverti timore e scoramento, quando non riesci a dare senso alla tua sofferenza, fa' silenzio dentro dite e ascolta la voce dello Spirito che dice:

La vita è un dono di Dio: della tua vita fa' dono a Dio.

Dio è la speranza dell'uomo: tu sei la speranza di Dio.

La vita non è senza imbocco: è un progetto d'amore.

La vita non è senza sbocco: è una Pasqua senza fine.

T È Risorto! Esulta il cuore. È Risorto' Più non muore, santa Vergine, tuo Figlio.

P O Spirito Santo, nella notte che attraversiamo sei la luce.

Nei dubbi che ci assalgono, sei certezza.

Negli interrogativi che ci assillano, sei risposta. Nella solitudine che ci pesa, sei presenza.

Nel deserto che ci circonda, sei pienezza.

Nella paura che ci opprime, sei coraggio.

Nello smarrimento che ci travia, sei serenità. Nella sofferenza che ci colpisce, sei sostegno. Nella debolezza che ci prende, sei forza. Nelle lacrime che versiamo, sei consolazione. Nella tristezza che ci accascia, sei gioia. Nella povertà che viviamo, sei ricchezza. Nel nostro pellegrinaggio sei vita della vita. Senza di Te noi moriamo di freddo e di angoscia. Con Te ci rianimiamo di speranza pasquale. Ed è subito pace.

Tu che sei Dio nei secoli eterni.

T Amen.

Canto

Conclusione

Il celebrante può invitare i partecipanti, muniti di una candela, ad accenderla al cero pasquale, mentre egli, facendo questa traditio lucis, dice ad ognuno (ovvero alla comunità, adattando la formula): "Va' e porta la luce del Cristo risorto ai fratelli che incontri". Tutti rispondono."Amen". Poi si rinnova l'alleanza fondamentale del battesimo.

Il Battesimo è la Pasqua del Risorto partecipata all'uomo. Concludiamo il nostro itinerario rinnovando le promesse battesimali, grati al Padre, che continua a chiamarci dalle tenebre alla luce del suo Regno.

Fratelli e sorelle, se volete seguire il Risorto nelle strade del mondo.

P Rinunziate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T Rinunzio.

P Rinunziate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T Rinunzio.

P Rinunziate a Satana e a tutte le sue opere?

Rinunzio.

P Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Credo.

Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Credo.

Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la resurrezione della carne e la vita eterna?

Credo.

Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha liberati dal peccato e ci ha fatti rinascere dall'acqua e dallo Spirito Santo, ci custodisca con la sua grazia in Cristo Gesù, risorto dalla morte, per la vita eterna.

Amen.